Mercoledì 14 Gennaio 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 12.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24 semestre . . . » 12 trimestre . . . » 6 mese . . . » 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp., Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Governo autorevole.

Gl'Italiani che vogliono un Governo serio, prudente ed autorevole, un Governo che sappia mantenere *la libertà e insieme l' ordine pubblico*, devono essere soddisfatti di un suo recente atto, e plaudire all' energia dell' on. Crispi.

Che si disputi ogni giorno sulle gazzette persino sulla bontà delle istituzioni, tema il quale, in omaggio ai plebisciti, dovrebbe essere fuori d' ogni discussione nella rinata Italia, si può, se non approvare, tollerare, e tanto più che alle sfrenatezze certi articoli del Codice penale sono, o dovrebbero essere un ritegno.

Ma che offese alle patrie istituzioni avvengano ad opera di civici Magistrati, funzionanti pur da uffiziali dello Stato, per fermo non è tollerabile. Quindi, se fra parecchi Sindaci che mal comprendono i doveri del loro ufficio, taluni trascendono, per politica partigianeria, sino allo scandalo, è ben giusto e doveroso che il Governo provveda e reprima.

Il che diciamo oggi a proposito della notizia ricevuta da Roma per telegrafo, avere il Governo rimosso dall' ufficio due Sindaci, quello di Gallipoli in Provincia di Bari, e quello di Sant' Agata Feltria, Comune della Provincia di Pesaro - Urbino.

Il telegramma dice che il primo aveva partecipato ad una dimostrazione faziosa in odio alle istituzioni, e che l' altro aveva in pubblico pronunciato parole in loro dileggio.

Ma che? Nell' Italia, che reggesi a forma monarchica costituzionale, dovrebbe il Governo lasciar correre impunemente scandali di questa specie, i quali sarebbero oltraggio alla fede politica de' buoni cittadini, ed incentivo forse a perturbamenti dell'ordine, mentre spetta anzi all' Autorità municipale il maggior obbligo di tutelarlo?

La Provincia di Bari, oltrechè sotto la protezione di S. Nicola, sta sotto la influenza dell' on. Matteo Renato Imbriani; quindi ci aspettiamo che, appena riaperta la Camera, il focoso Ostratore e tribuno ne muoverà interpellanza all' on. Crispi. Ed è probabile che eziandio l'altro Sindaco destituito trovi, in un Deputato del proprio Collegio, zelante patrocinatore. Ma quand' anche la destituzione de' due Sindaci avesse per poco a turbar la serenità dell' assemblea parlamentare, abbiam certezza che il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno non cederà d'un punto. E ciò auguriamo, affinchè casi siffatti, di Sindaci indegni, non abbiano a moltiplicarsi, con danno delle pubbliche amministrazioni e a disdoro della Nazione.

Difatti, se fino ad un certo limite, in omaggio alla più amplia libertà degli scrittori, certe dispute non cadono sotto sanzioni penali, sarebbe indecoroso, ed offensivo al maggior numero de' cittadini rispettosi verso le istituzioni, che nelle aule de' Municipj si tenessero o si permettessero discorsi faziosi, e che i Sindaci si ponessero alla testa o in coda di *dimostrazioni politiche*. G.

Un Cardinale socialista.

Il cardinale Manning, arcivescovo di Westminster, diresse la seguente lettera a un gruppo di giovani francesi che ha fondato una *Rivista* d'economia sociale cristiana: *Il XX Secolo*:

« *Caro signore.*

« Vi ringrazio per l' invio dell' ultimo numero del *XX Secolo* e così pure per il vostro coraggio a slanciarvi arditamente al di là del secolo decimonono.

« Noi siamo stati strangolati da un individualismo esagerato e il prossimo secolo mostrerà che la società umana è più grande e più nobile di tutto ciò che è individuale.

« Questa dottrina, che ha il suo fondamento nella legge della natura e del cristianesimo, è tacciato di socialismo dai frivoli e dagli impetuosi, come dai capitalisti e dai ricchi.

« Ma l' avvenire farà comparire alla luce della ragione lo stato sociale del mondo del lavoro Noi vedremo allora su quali leggi riposa la società cristiana dell' umanità.

« Perciò da parte vostra è opera saggia l' avere riunito un gruppo di spiriti giovani e vigorosi in un centro di studio e di pubblicità di queste verità vitali.

« I politicanti e gli economisti politici della scuola moderna hanno fatto il loro tempo. Il ventesimo secolo sarà tutto del popolo e delle leggi della comune prosperità d' un regime cristiano. Credetemi ecc.

I pelli rosse

Secondo i dispacci dei giornali inglesi, i pelli rosse ancora esistenti nel Nord-America sono in numero di 240 mila.

Quest' anno gli agenti del governo americano avrebbero fornito loro un milione di razioni di meno della carne convenuta. Di qui le depredazioni e la guerra.

A Budapest si terrà una esposizione mondiale nel 1895, ricorrendo il millesimo anniversario dell'esistenza del regno d'Ungheria.

Onoranze della gentile Trieste ad un Friulano cultore delle Lettere.

A questi giorni, quasi rispondendo a sentimento di fratellanza, Trieste, a mezzo di taluni suoi valenti cittadini, volle compartecipare alla festa, con cui noi abbiamo voluto celebrare il novantesimo anniversario dell' Autore degli *Annali del Friuli*, il venerando Conte Francesco di Manzano.

E oggi da Trieste ricevemmo in uno de' suoi Giornali, *Il Mattino*, altra testimonianza della stima, in cui pur colà sono tenuti i Friulani, che si dedicano alla coltura de' buoni studj. Difatti *Il Mattino* reca un notabile articolo che torna di elogio all' ultima pubblicazione del Conte Pietro di Colloredo - Mels, della quale la *Patria del Friuli* ebbe a discorrere ampliamento nel numero del 7 gennaio.

Nel Giornale triestino si offre, per così dire, la esatta fisionomia del libro, e a lungo si commentano le fonti da cui fu tratto. Quindi esame opportunissimo a rilevare il merito del compilatore di esso, in rapporto con la Letteratura nazionale.

Egli è, per ciò, che crediamo utile sia conosciuto l' articolo del *Mattino*, e lo riferiamo, contenti che eziandio a Trieste, dove ci sono Letterati di gran valore, la pubblicazione del gentiluomo udinese abbia avuto liete accoglienze.

—

N. Tommaseo: Mente e Cuore. Pensieri e giudizi scelti dai suoi scritti e disposti per P. di Colloredo Mels. — Firenze. Tip. di G. Barbèra, 1891, pag. XL - 420.

Il conte Pietro di Colloredo Mels, che negli anni decorsi arricchì la Collezione Diamante dell' editore G. Barbèra di Firenze co' pregiati volumetti sul Foscolo, sul Guerrazzi, sul Mazzini, sul Leopardi e sul Manzoni, volle come strenna di quest' anno regalare all' Italia ed agli studiosi un lavoro somigliante, e nell' edizione stessa, su Nicolò Tommaseo; lavoro che gli piacque intitolare *Mente e Cuore* per designarne fin dal primo l' intendimento, e che compilò, disponendoli per alfabeto, con *pensieri e giudizi* desunti da molteplici scritti dell' insigne filosofo ed educatore.

L' elegante edizione, di soli 250 esemplari e proprietà letteraria del raccoglitore, si fregia d' un bel ritratto di N. Tommaseo cavato da quello che i fratelli Barbèra conservano in originale fra le memorie di famiglia più care, ed è dedicata ad un compatriota del sommo dalmata, all' illustre storico comm. Giuseppe de Leva, professore dell' Università di Padova.

Vanno innanzi a detta antologia una prefazione al lettore, de' cenni biografici sul grande autore, ed un elenco delle opere delle quali il compilatore si valse per questa edizione.

L' ambito del florilegio viene determinato dal suo proposito pratico, che è educativo, e dai leggitori a cui s'offerisce, che sono i giovani; e di ciò espressamente avverte la prefazione. Nell' animo della generazione novella i detti memorabili de' sommi che la precedettero ne rinverdono la memoria e ne riflettono la luce della nobile vita. N. Tommaseo è tra' sommi del secolo nostro; onorò l' Italia e la natura umana; promosse gli studii della lingua italiana, gli studii dell' educazione dell' uomo; li promosse fin dal 1827, quasi unico, e quando predominavano false dottrine e la vera missione delle lettere era vilipesa e calunniata. Nè solo per la profondità degli studii, per la vasta erudizione e per l' acutissimo ingegno atto ad intendere ogni ordine di concetti e a trattare ogni genere od argomento, ma per l' integrità de' costumi, per il grande amore all' Italia, per l' austero e provato suo patriottismo, egli primeggia tra i più operosi e benemeriti fautori del nazionale risorgimento. Severo co' famosi, fu altrettanto mite con gli oscuri; affabile specialmente co' giovani, che incoraggiava senza adulare, istruiva senz'aria di superiorità; co' molti suoi libri impresse in molti uomini e donne e fanciulli, in molte anime gentili, pensieri fecondi e affettti virtuosi. Confermano queste lodi alle virtù ed alle benemerenze del Tommaseo le testimonianze che vi s' intessono di Gino Capponi, di Giusepp Mazzini e di Ruggero Bonghi, le quali per essere di tali uomini e così diversamente affetti al Tommaseo, valgono documento e di verità e dell' animo coscienzioso e spassionato di chi le allegava. Nel quale con l' onestà formano bell' accordo gentilezza e sapiente modestia. Prima di cedere la sua parola ad altre testimonianze, il nobile raccoglitore, in chiusa alla prefazione, rende grazie al Dr. Girolamo Tommaseo, figlio dell' immortale scrittore, perchè assentì che si facesse pubblico il libro, ed ai fratelli Barbèra che il favorirono del ritratto postovi in fronte. A' giovani poi, a cui come in un bel cesto di fiori freschi e olezzanti presenta, raccolte da sè, le sentenze del grande Maestro, raccomanda vogliano disporle in mazzolini e in ghirlande ad ornarsene leggiadramente ed a trovarvi luce e consolazione.

I cenni biografici si compongono di alcuni brani di scritti intorno al Tommaseo; e i loro autori vengono disposti con ordine che riesce a congegnare in qualche guisa l' alfabeto con le idee ossia con quello speciale riguardo onde il grande uomo venne da ciascuno considerato. Nel tratto che primo si cita di Mons. Jacopo Bernardi, Egli ci si annonzia esempio raro di virtù letterarie, civili e religiose; congiunto a tutti gli avvenimenti più segnalati del suo secolo; retaggio prezioso all' Italia, al mondo civile, alle generazioni avvenire; per Domenico Berti, che conobbe molti uomini grandi tra i coetanei, in nessuno parvero riunite tante doti quante nel Tommaseo: uomini pari d' ingegno diedero Francia, Germania e Inghilterra; forse nessuno che a lui si agguagli nella nobiltà e grandezza dell' animo; Cesare Cantù accenna alle relazioni del Tommaseo col Manzoni ed al concetto che questi ebbe di lui; Gino Capponi confessa, con gratitudine eterna, avergli il Tommaseo insegnati i fondamenti dell' arte, ed essere questo il vero motivo del molto affetto ch' egli ha per lui fino dal 1833; Giuseppe de Leva ne tratteggia brevemente i casi della vita e lo avvicina al compatriota S. Girolamo; Vincenzo Miagostovich studia il poeta e paragona il libro delle poesie di N. Tommaseo alle confessioni di S. Agostino; Marco Tabarrini tocca dell' uomo politico; Giacomo Zanella dello scrittore letterato.

Nel novero delle fonti per questa raccolta, troviamo parecchie, anzi le principali opere di N. Tommaseo, tra le quali ci piace annunziare due manoscritti inediti, ignoti fino adesso, *Sul criterio del vero*, cenni, ossia appendice alla Difesa del saggio dell' Indifferenza in materia di Religione, dell' ab. Francesco di Lamennais, e *Professione di fede d' un vecchio solitario*; alcune collezioni omai rare, quali l' *Archivio storico italiano* e la *Raccolta di documenti della Repubblica Veneta 1848-49* in otto volumi; non però l'*Antologia* di Firenze, ove, a pur scorrere l' Indice, balza subito agli occhi in quanto maggior copia di quelli di tutti gli altri scrittori siano gli articoli del Tomasco distinti con la sigla K. X. Y.; ed altri scritti intorno a lui, di maggiore o minore importanza, che però non sono tutti e neanco i più di quanti in vita e dopo la morte sua vennero alla luce e variamente di lui discorsero.

Dalle opere di N. Tommaseo registrate nel catalogo anzidetto seguono, fedelmente riprodotte, meglio di settecento sentenze, ognuna delle quali porta segnati con lodevole esattezza il volume e la pagina donde fu presa, e taluna qua e là viene dichiarata da apposita noticina; ed è questa la raccolta o manualetto come altrimenti la denomina il diligente raccoglitore.

E a giusto titolo ci sembra convenire quest' ultima denominazione, siccome quella che dice l' uso pratico dell' opera voluto da chi l' ideò e desiderato all' uopo dalla società presente. E come manuale o prontuario, massime per la gioventù, ha da essere presa; se ne trarrà così il debito concetto e se ne estimeranno i pregi, dei quali crediamo doversi segnatamente encomiare l' amoroso ardimento dell' intrapresa e la priorità, anzi singolarità infino ad oggi, di cosiffatto lavoro.

Chi ha punto contezza del genio di N. Tommaseo e delle opere sue, presto s' avvede in quanto scibile è fosse versato e quanto ne avesse saputo comprendere e promuovere con la forma gnomica che soventi assumono così la sua filosofia, come la sua eloquenza; e sa del pari alcune sue opere essere di-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 12

La nipote del Prefetto

—

ROMANZO

—

Risolse perciò di manifestare almeno a parole la natural simpatia che la condizione di Atalide e sua madre gl'inspirava.

— Mi dite che Atalide ha diecisette anni, cominciò egli; è ancora una bambina, vedete, e per quanto lo si può arguire dalla sua grazia e leggiadria si farà a suo tempo, purchè si conservi amabile e modesta, una bella donna; — e l'accento paterno del signor Prefetto rivolgevasi direttamente alla ragazza. — Così io son quasi certo ch' ella senza fatica incontrerà un pretendente il quale riunisca tutte le buone qualità per essere da lei accettato e per ottenere il favore e l'aggradimento della madre...

— Certo, se sarà presentato da voi, mio caro cugino, interruppe la signora de Blanria.

— Oh, fece l'altro con dolcezza, io frequento assai poche persone malgrado la carica; quelli che io vedo sono in massima parte gente d'affari e lo scopo delle loro visite si riduce tutto ad interessi nei quali il cuore non ci ha che vedere, tuttavia se per combinazione... se il mio concorso... la mia autorità... sì... mi chiamerei felice se potessi...

E il Prefetto fece atto di levarsi e di congedarle con queste vaghe promesse, come di consueto chiudeva tutte le sue udienze.

— Precisamente, insistette la signora de Blanria senza muoversi, precisamente; è d'uopo pescare un sollecitatore al quale voi accorderete un posto o quel favore che vi domanderà a condizione ch'egli aspiri all'onore di addiventare vostro nipote...

— Ma qual potere supponete voi dunque in me? Io nomino le guardie campestri! osservò ironicamente il Prefetto.

— Trovateci un sotto prefetto e ci accontentiamo, disse l'altra in tono scherzoso.

— Ma, signora, replicò il signor de Miron con fare più serio, pensereste davvero a qualche cosa di simile? Anzi tutto, in faccende di questo genere non ho alcuna autorità; e ne avessi pur una, capirete bene che certi riguardi delicati m'impedirebbero d'esercitarla. Poi i sotto prefetti cercano dote; le più belle doti dei nostri dipartimenti sono per loro ed è un privilegio al quale ben pochi di questi funzionarii sarebbero in vena di rinunciare, fosse pure in favore della più graziosa fra le ragazze.

— E un sotto prefetto ricco... non si potrebbe? rimbeccò la signora de Blanria.

— E principe per giunta, n' è vero?

E con certo moto del capo il signor Prefetto dimostrò abbastanza chiaramente la sua impazienza.

Il dialogo, che cominciava a inasprirsi, sarebbe terminato male per l' onore e l' armonia dei due personaggi ove improvviso, incidente non l' avesse sorpreso e troncato proprio sul punto più compromettente e pericoloso. Fino allora Atalide aveva prestato ben poco interesse alla conversazione di cui la sua bella personcina faceva le spese. Volgendo lo sguardo ora all' uno ed ora all' altra, secondo che la sua sorte agitavasi dalla madre o dal cugino, aveva assistito con discreta noia alla discussione.

D' un tratto parve che la vita le sfuggisse: le sue labbra divennero bianche, gli occhi si chiusero e delle umide perle, simili a rugiada mattutina, brillarono sulla sua fronte. Nello stesso mentre, ella sdrucciolò dalla poltrona e cadde svenuta sul pavimento.

Sua madre e il Prefetto si precipitarono per sollevarla e Atalide fu portata e distesa sur un vecchio canapè che occupava il fondo del gabinetto.

— Atalide, Atalide! chiamavala affannosamente la madre. — Ti senti male, figliuola mia? Dio! Che la dovessi perdere!... — Ma l' accento della signora non era così disperato da lasciar credere che non fosse abituata a quei piccoli incidenti. — Atalide, Atalide! continuava; svegliati per amor del cielo... un po' di vino generoso... un po' di aceto, signore... un po' d' acqua fresca, cugino...

— Scioglietele il corpetto... non vedete che la stringe troppo? Veramente non la doveva accompagnarvi essendo ammalata, osservò il Prefetto.

Il quale, ricordandosi allora delle parole dettegli dalla signora de Blanria al principio dell' udienza, che cioè sua figlia aveva sfidato il male pel desiderio di vederlo, provò tanto dispiacere di esser cagione almeno in apparenza di quello svenimento, che diede quasi senza volerlo due forti strappate al cordone del campanello per chiamar aiuto. Siccome nessuno rispose subito alla chiamata, uscì in persona dal gabinetto per una porticina segreta in cerca dell' acqua fresca, dell' aceto e del vino generoso tuttavia reclamati ad altissima voce dalla cugina.

Il motivo per cui il campanello del signor Prefetto non aveva immediatamente ottenuto il suo effetto nell' anticamera, doveva ricercarsi nella momentanea assenza dell' usciere. In altra circostanza, alla magica voce del campanello prefettizio suonato con tanta precipitazione, il segretario Atanasio non avrebbe senza dubbio esitato a cacciarsi nel gabinetto del signor de Miron; ma la presenza di Paolo di Marcéne, al quale studiavasi in quel momento di descrivere coi più bei colori la posizione d' un segretario prefettizio per distoglierlo eventualmente da un' idea più pretenziosa, ne lo trattenne.

Il sentimento della propria dignità permise soltanto al signor Atanasio di tirare a sua volta i cordoni del proprio campanello e lo fece con tanto zelo che questa rumorosa collaborazione negli affari prefettizii ottenne pieno successo.

L' usciere si presentò finalmente e pensando si trattasse d' introdurre un nuovo personaggio dal suo padrone senza prendere gli ordini di questi, cercò riparare alla lentezza delle sue gambe con una rapida operazione di testa. Invitò il signor di Marcéne a seguirlo, aprì la porta del santuario e la chiuse subito alle spalle del consigliere di prefettura non senza proclamar prima il nome del visitatore col tono di voce glorioso e rimbombante riservato di solito ai funzionarii e notabili della città.

Ammesso nel gabinetto prefettizio, Paolo di Marcéne mosse verso un alto e vasto scrittoio collocato nel bel mezzo della stanza dove di consueto lavorava il signor de Miron. Fu grande la sua sorpresa trovando vuota la poltrona. Volse in giro lo sguardo e non vide alcuno. Finalmente, movendo gli occhi verso l' angolo più oscuro del gabinetto, vide la signora de Blanria china sopra la figliuola.

Atalide non s' era ancora completamente riavuta. Forse aveva ricuperato i sensi, ma la vita rientrava lentamente nel corpo e l'assoluta mancanza di forze continuava.

La madre le aveva tolto il cappello; le vesti erano per metà sconvolte e la capigliatura, abbandonata a se stessa, ricadeva mollemente e senza ondulazioni sul collo.

(Continua).

zionario, quali nel triplice ordine del buono, del bello, del vero, il Morale, l'Estetico, quello dei Sinonimi, e, corona di tutti ed enciclopedia intera, quello della Lingua italiana.

Ora da tale autore derivare un altro, un nuovo dizionario, d'educazione alla mente ed al cuore, nelle manifestazioni precipue della vita intellettuale e morale, in servigio de' tempi correnti, in modo opportuno, ed in mole esigua, tascabile, certo è pensiero magnanimo, ma da sgomentarsene i più valorosi.

Non pertanto seppe concepirlo e condurlo a termine il conte Pietro Colloredo, a cui però è debita riconoscenza eguale all'ammirazione. Ed egli è il primo ed il solo finora che da N. Tommaseo avesse tratto questa specie di lavori, pe' quali si domandano e libri molti, reperibili adesso difficilmente, e lettura lunga, indefessa, e acume assai esercitato, e notizia assai intima degli uomini, delle cose e dei tempi, e spirito d'umiltà e d'annegazione troppo raro oggigiorno.

Noi vorremmo che questo saggio offertoci dal dotto e sapiente patrizio friulano invogliasse altri a cercare nei volumi del sommo pensatore dalmata e cercarvi con iscopo e con norme bene definiti, a sussidio d'ogni ordine di cognizioni, a conforto d'ogni condizione di vita sociale e individua. N. Tommaseo ha questo di proprio che, sebbene i moltissimi suoi scritti si possano anzi si debbano distribuire, giusta il concetto specialmente dominante, in iscritti di religione e di morale, di metafisica, di politica, di storia e di filologia, di poesia e di critica, d'erte e di letteratura, ciò non di meno ciascuno, e nella mente dell'autore, e in sè, e nell'efficacia sul lettore, stà in mirabile complesso di unità con tutti gli altri, giova alla facoltà dell'animo e dell'ingegno, ed è coordinato ad una sola armonia dell'uomo con sè medesimo, co' simili suoi, col fine supremo della vita.

L'analisi ne riporterà di continuo a cotesta sintesi, e gli spogli da potersi fare in guise innumerevoli, riesciranno sempre utili a tutto e per tutti. A meglio chiarirci con un esempio, noi ameremmo che un qualche studioso, prefissa l'idea di un'opera in taluna delle discipline testè mentovate e divisatala nelle varie e naturali sue parti, n'andasse a mano a mano empiendo i capitoli con passi tratti dalle opere di N. Tommaseo, siccome gà fece da autori parecchi il monaco da San Concordio quando stendeva il mirabile libro degli Ammaestramenti degli Antichi.

L'actinomicosi, nuova malattia contagiosa

L'America del Nord, che ci ha già dato la *fillossera*, la *dorifora* ed altre delizie..., ora ci regala la *actinomicosi*.

Questa malattia è caratterizzata dalla presenza di un parassita che fa sviluppare delle abbominabili pustole al collo ed all'interno della mascella, distruggendo i muscoli, alterando le ossa, scarnificando i denti, che a poco a poco cascano, ed intaccando infine tutto il palato...

È tutto un... poema patologico, come vedete.

Questo parassita ha cominciato a svilupparsi sul grosso bestiame (buoi, cavalli, asini, ecc.), ma ora è assodato che da questi è trasmissibile all'uomo.

Presentemente questa malattia infierisce a Chicago.

Recentemente i veterinari scoprirono che fra un carico di *buoi* sbarcati in Inghilterra, 40 erano affetti dell'actinomicosi. Alla larga !!!

Cronaca Provinciale.

Cronachette.

Gemona, 13 gennaio.

Eccovi piccole notizie di cronaca, poichè mancano le importanti: jeri' altro, mentre giungeva il treno da Pontebba, da un gruppo di ragazzi fu lanciato un sasso contro il treno, rompendo una lastra. Per fortuna, non ferirono alcuno.

Nella vicina Trasaghis, un tal Cecchini Valentino di Giacomo fu vittima di un furto. Gli rubarono un intero fornimento da cavallo. Manco male che il Cecchini non aveva fornimenti di lusso, per cui ne risentì il danno di sole 30 lire circa.

Un altro furterello avvenne nella borgata Sopramonte, a Buja: un fucile da caccia, in danno di tal Aita. La è la stagione dei piccoli furti, questa ogni anno. I ladri si mantengono ignoti, più per prudenza che per modestia, come giustamente osservarono i grandi filosofi del secolo.

Suicidio di un pazzo.

Bomben Francesco, fu Domenico, di anni 65, da Pordenone, da vari mesi affetto da monomania, toglievasi volontariamente la vita appiccandosi.

Un furto grosso.

Oltre i furticini nei dintorni della città, ecco un furto abbastanza rispettabile, non lontano dalle nostre porte. A Remanzacco, ignoti rubarono L. 1010 a danno di Cainero Giovanni.

Promozioni.

I vice-cancellieri Sartori di Pordenone e Dalle Molle di Spilimbergo furono promossi dalla terza alla seconda categoria, collo stipendio di lire duemila.

Il convegno a Giassico pel novantesimo genetliaco dell'illustre storiografo conte Francesco di Manzano.

Scrivono da Giassico:

« Fu un bellissimo convegno quello in casa del vecchio storiografo conte di Manzano. Oltre la famiglia del conte Alfredo che dimora con lui, vi erano rappresentati i numerosi parenti che abitano nei dintorni, nipoti e pronipoti, in una parola quattro generazioni. Da Cividale intervennero il conte Portis, l'avv. Vittorio Podrecca ed il prof. Dottor Ruggero Della Torre; da Venezia l'avv. Sellenati ed il prof. Occioni-Bonaffons; da Trieste quali rappresentanti dell'Archeografo e della Minerva il Dott. Attilio Hortis e il Prof. Alberto Puschi; da Cormons il Dott. Francesco Veronese.

Al festeggiato fu offerta la pubblicazione dell'Archeografo accompagnata da calde ed affettuose parole del Veronese, ed altra monografia del prof. Della Torre sulla frase controversa dantesca: *tra feltro e feltro*. Pervennero moltissimi telegrammi e lettere di felicitazione, da pubbliche accademie e private persone. Tra i primi fece ottima impressione quello del *Corriere di Gorizia*, tra le seconde quella della eletta dama principessa Teresa Hohenlohe e del prof. Marinelli.

Il vecchio conte era visibilmente commosso per tante felicitazioni e dichiarava essere questo il più bel giorno della sua vita. Mentre il fioccare della neve incalzava con maggior violenza ed il freddo facevasi sentire, destava meraviglia vedere quest'uomo, su cui la tarda età non ha ancora impresso le sue traccie, allegro e vivace correre da una stanza nell'altra, rivolgere a tutti affettuose parole, frasi piene di spirito; ricordava moltissimi fatti dell'antica storia friulana o delle vicende della propria famiglia, citando date e particolari con tale sicurezza e facilità di parola quale si potrebbe attendere soltanto da una persona ancor giovine.

Al banchetto di famiglia assistevano tutti i sopranominati; ed anche questo fu rallegrato dal buon umore del Manzano, il quale fece ridere tutti i commensali narrando parecchie graziose barzellette. Allo champagne prese la parola l'avv. Podrecca che, ricordati i meriti del festeggiato, gli augurò ancora molti anni e facendo voti perchè l'8 di Gennaio del 1901 si possa celebrare a Cividale il centesimo anno di vita del Manzano.

Con questi auguri e voti noi abbandonammo Giassico, dolenti soltanto che la nostra fermata sia stata così breve. »

Una montagna che minaccia rovina

Succedono da qualche tempo continui diroccamenti sulla montagna Taormina in Sicilia e massi enormi cadendo ingombrano la ferrovia.

Le autorità fanno sgombrare tutti i paesi sottostanti alla montagna nella tema di qualche catastrofe.

Le popolazioni sono allarmate. Credesi che la causa dei dirocamenti sia l'estrazione della calce idraulica che da molti anni si fa nelle montagne.

Non è lui.

Madrid, 13. Un nuovo esame dell'individuo arrestato ad Olot dimostrò che i connotati non corrispondono a quelli di Padlewsky; questi portava una dentiera mentre l'arrestato ha i denti naturali.

Un cavaliere in arresto

Milano, 10. Ieri, a mezzogiorno, il cav. ingegnere Partini Francesco veniva arrestato e condotto al Cellulare sotto l'imputazione di sottrazione e falso.

La notizia destò impressione. L'ing. Partini era notissimo, sia per le relazioni d'affari e di persone, come per l'eccentrica, tipica sua figura.

Egli era genero del comm. di Breganze, consigliere di Stato.

Rappresentava la Società per lo sviluppo edilizio.

Aveva sei mila lire di stipendio, oltre ad una certa interessenza che gli procurava, dicono, altrettanto.

L'inchiesta giudiziaria avrebbe messo in chiaro che aveva sotratto o falsificato firme per 68 mila franchi. Il danno complessivo della Società da lui diretta si fa però salire a circa 100 mila lire.

Era stato tentato un accomodamento. La Società si sarebbe accontentata di circa 10 mila lire di compenso, ma il Partini in nessun modo potè trovare mezzi, onde fu denunciato ed arrestato.

Massacro di 300 stranieri.

Notizie giunte a San Francisco di California dalle isole Caroline recano che gli indigeni Oven uccisero 300 stranieri nella rivolta contro le autorità spagnuole.

I missionari sono tutti partiti per un'altra isola, essendo le loro case state saccheggiate dagli indigeni.

L'agitazione si estende a tutto il gruppo delle isole, e si teme un massacro generale.

Secondo il *Fanfulla* si assicura che il Concistoro che sarà tenuto nel prossimo febbraio, sarà il più importante del pontificato di Leone XIII. o il quale pronuncierà un discorso altamente politico.

Cronaca Cittadina.

Note meteorologiche.

13 Gennaio: ore 9 ant. termometro +0.4; ore 12 mer. 4.2; ore 3 pom. 3.6; ore 9 pom. —1. . Massima del giorno, gradi 5.1; minima, —1.5; minima all'aperto gradi —2.

14 Gennaio ore 8 ant. termometro —4.8

Barom.: 760.; 760.5; 760. 759.6; ieri, nelle ore sovrindicate. Oggi alle 8 ant. 752.

Probabilità — tempo sereno di breve durata — Nella notte, discesa barometrica eccessivamente rapida.

Il socialismo moderno.

E' questo il titolo della Conferenza che terrà domani a sera, nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, l'egregio professore ed amico nostro prof. Giovanni Dalla Bona.

Il tema è di attualità, ora che la parola socialismo è sulle lab ra di tutti e che abbiamo persino un imperatore socialista. Non sempre chi la pronuncia, quella parola, ne comprende il vero significato: ben venuta, adunque, la conferenza di persona studiosa e competente com'è il prof. Della Bona, il quale insegna economia politica nel nostro Istituto Tecnico ed è già favorevolmente conosciuto per varie pubblicazioni scientifiche di pregio.

Società Dante Alighieri.

Il Consiglio del Comitato di Udine, adunatosi ieri sera, prese atto delle comunicazioni della presidenza, esaminò una proposta del Consiglio centrale, discusse il consuntivo 1890 da presentarsi all'assemblea e fissò per questa il giorno 30 corrente.

Avviso alle Società operaie.

Da qui in avanti, anche i parroci delle nostre Chiese si opporranno all'ingresso nelle medesime delle bandiere non benedette: e ciò in seguito ad ordini del Papa.

È un avviso alle nostre Società; nel dare il quale, esprimiamo la speranza che non abbiano a nascere per questo fatto delle scene disgustose ai funerali di qualche socio.

L'usurpare titoli è una contravvenzione.

Una circolare del regio Prefetto ai Sindaci comincia con le parole: *se in ogni ramo professionale si lamenta la usurpazione di titoli ecc.* e continua annotando come l'Autorità di Pubblica Sicurezza debba ingerirsene.

Ora all'Autorità di Pubblica Sicurezza, presa notizia che in Udine ed in tutta la Provincia quanto è lunga e larga, non esiste nessuna *Associazione progressista Friulana*, dovrebbe invitare pulitamente la Ditta Bardusco a cancellare dalla sua *Effemeride* il titolo di *organo* di una Associazione, che non esiste nè di diritto nè di fatto.

Se l'*Effemeride Barduscana* vuole, ad ogni costo, apparire *organo* di qualcheduno, dica di esserlo del suo *Cossio proto*, sebbene anche lui sembra ora ritirato dalla vita politica; dica, con frase ampollosa, d'essere *organo della sparpagliata Democrazia friulana*; ma cessi finalmente dal dare ad intendere che è *organo d'una Associazione non esistente*.

Questa usurpazione di titolo, che la Ditta Bardusco ostenta ogni giorno, è una *contravvenzione bella e buona*. E tanto più che l'Autorità di Pubblica Sicurezza, a sensi della nuova Legge, deve sapere quali e quante sieno in paese le *Associazioni politiche, quali ne sieno i capi, ed i luoghi che servono loro di sede*.

L'ingenua Ditta, con quell'usurpato titolo di *organo*, tende a danneggiare il *ramo professionale giornalistico*. Or se la Circolare prefettizia mette sull'avviso contro i cavadenti, converrebbe che, per legittima illazione, avesse pur cura di impedire che non si spacci in piazza la merce politica sotto etichetta incompetente ed illegale. *Un assiduo*.

I furterelli in Chiavris.

Ai due furterelli avvenuti nel suburbio di Chiavris, e che abbiamo ricordati jeri; ne aggiungiamo un terzo. Anche questo è proprio una cosa da poco — un colpetto da dilettanti, non da *artisti*. Si tratta di una dozzina di chilogrammi di farina rubati in un batter d'occhio ad uno dei mugnai, mentre egli si era recato un solo istante dal molino in cucina.

Mitigazione di pena.

Presso la Corte d'Appello di Venezia si discusse ieri la causa per *contrabbando in unione* contro Antonio Qualizza.

Il nostro Tribunale lo aveva condannato a dieci mesi di reclusione ed alla multa, avendo ritenuto il tentativo soltanto, anzichè il contrabbando in unione effettuato.

Il P. M. appellò, perchè invece di reato *tentato* lo si ritenesse *consumato*: il che avrebbe determinato la condanna del Qualizza a tre anni.

La Corte d'Appello, sulla tesi elegante di diritto, volle escluso il tentativo, accogliendo che si trattasse di contrabbando *semplice* e non *in unione*; per cui condannò l'imputato alla sola multa.

Tanto davanti al Tribunale quanto davanti alla Corte d'Appello, il Qualizza fu difeso dall'avv. G. Baschiera. E' una bella vittoria!

Furto di carbone.

Gli agenti di P. S. addetti alla Stazione ferroviaria arrestarono ieri Della Vedova Giuditta e Moretti Angelina per furto di carbone a danno di quell'amministrazione, sequestrando loro due sacchi contenente circa chilogrammi 85 di carbone.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 44

VENDETTA DI DONNA

ROMANZO

Versione libera dal tedesco: D. Del Bianco.

— Veda qua, dottore — si affrettò a rimarcare con senso di ribrezzo il signor Katschuka. — Tra le dita si riscontrano traccie di sangue ancor fresco...

A tali parole, le dita della giacente si contrassero con forza. Al maggiore parve di sentir gli artigli di un'aquila penetrar nelle carni della sua mano.

La giovane proruppe in uno scoppio di risa ciniche, e, rigettate le coperte, balzò dal letto, completamente vestita.

Ella si guardava intorno con aria trionfale, bravando tutti quegli uomini che, sorpresi, atterriti, non osavano quasi muoversi.

Poi fissò uno sguardo pieno d'infernale odio sul maggiore e di mal compressa ira sulla madre.

La dolente mamma Sofia non potè resistere a tale occhiata irosa — e cadde riversa al suolo, priva di sensi.

XII.

L'ultimo colpo di pugnale.

Uno fra i processi criminali più interessanti che si trovino nell'archivio del Tribunale di Komorn, è il processo della Brasowitsch Atalia.

Fieramente ella si difese.

Negò tutto, sapendo contrapporre ad ogni indizio che sorgeva ad aggravarla una spiegazione; ed avvolgendosi in tale un mistero, quando si cercava mostrarla in contraddizione, che il giudice istruttore non sapeva come uscirne. Egli *sentiva* ch'era lei sola colpevole, che nessun altro poteva sì orribile misfatto aver perpetrato: ma non poteva ricostruire il delitto in tutti i particolari e colla certezza richiesta per una condanna.

Perchè avrebbe tentato di uccidere Timea?... Non era ella, stessa fidanzata al Giovanni Fabula e prossimi gli sponsali? e non era Timea la sua benefattrice, che aveva pensato anzi di regalarle, per le nozze, cospicua somma?...

Inoltre, fuori della camera di Timea, trovato non s'era veruna traccia del tentato assassinio! Non macchie di sangue sui pavimenti, non vesti insanguinate; e nemmeno sul focolare della cucina o nel caminetto i resti di abiti che si fossero per avventura potuti per distruggere una incontrastabile prova.

Ma chi aveva somministrato il narcotico alla servitù?

Neanche di ciò sapeva il giudice darsi la spiegazione.

In quella sera, i famigliari avevano mangiato e bevuto d'ogni cosa, spiegava Atalia; e dolci, e liquori, e confetture colorate, nazionali e straniere. O che, per avventura, non vi poteva fra gl'ingredienti delle confetture o dei liquori essere mescolata una sostanza venefica, anche per semplice caso?... Si era fatta la ricerca? la quale in parte, era stata impossibile, poichè, alla venuta del giudice nella palazzina di Timea si erano già risciacquati bicchieri. Ma comunque tale ricerca era stata fatta?... No: e tutte le supposizioni erano perciò sostenibili. Anch'essa, Atalia, credeva poter affermare di aver in quella notte preso qualche soporifero: di nulla ricordavasi; e viva fu la sua meraviglia nel vedere la propria camera affollata di estrania gente e perfin di soldati, quando si fu ridesta bruscamente, e trovò la sua fra le mani del signor maggiore. Fu il contatto di questa mano che stranamente la scosse e la risvegliò...

Una sola persona — mamma Sofia — poteva asserire che, mezz'ora prima del delitto, vuoto era il letto di Atalia: ma una madre non può deporre contro la figlia; e quella perversa il sapeva.

Ma un più forte argomento aveva a sua difesa: tutte le porte della camera di Timea erano chiuse all'interno; Timea, svenuta; come dunque sarebbe ella entrata in quella camera? come, anzi, un assassino qualunque vi poteva entrare?.. Il fatto aveva del misterioso...

Perchè tutte le investigazioni si dirigevano contro di lei? perchè non si cercava di scoprire il truce mistero volgendo le ricerche anche altrove?...

Il maggiore s'era fermato presso Timea fino ad ora tarda. Non poteva qualcuno essersi nascosto nella camera, nel frattempo ch'egli ne usciva?...

E soggiungeva: chi sa dire se l'assassino fosse uomo o donna?... Più probabilmente uomo che donna: perchè ben di rado una donna è sanguinaria a tal punto...

La sola persona che aveva riconosciuto la mano omicida, — Timea — non parlava. Ella costantemente asseriva di nulla ricordare: sì forte era stato il suo spavento, che aveva dimenticata ogni circostanza... Oh ella non accuserebbe Atalia, mai!

Non ancora però erano state messe a raffronto.

Timea giaceva sempre a letto, fasciata il capo e le mani; ma più che dalle ferite, quella sua dolce anima torturata era dall'angoscia per la sorte di Atalia.

Dopo la notte fatale, mai non la lasciavano sola. Medico od infermiera, sempre qualcuno si trovava al suo capezzale, anche di notte. E durante il giorno, spesso veniva il maggiore, e le teneva compagnia, mostrandosi ognora pieno di affetto delicato e premuroso. Ma ogni qualvolta il discorso ricadeva sul tragico fatto e non appena il maggiore pronunciava il nome di Atalia, la dolente ammutoliva, e nè possibile era di cavarle di bocca una sola parola accusatrice.

Il dottore, un giorno, consigliò, si cercasse distrarre l'ammalata con qualche lettura.

Timea cominciava ad alzarsi, e riceveva qualche visita, seduta su ampia poltrona a bracciuoli.

Il maggiore Katschuka pensò, che forse le riuscirebbe gradita la lettura delle numerose lettere gratulatorie inviatele per l'onomastico. Ve n'erano tante dei figlioccì non dimentichi, e doveva far bene a quell'anima addolorata la voce dei loro innocenti cuori. Povera Timea! salvata per miracolo dalla morte, ma però sempre incoronata d'una corona di martirio... Quante volte lagrime soavi le inumidivano le ciglia, nel sentir leggere gli affettuosi augurii!

Ancora le sue mani erano fasciate; epperciò il signor Katschuka doveva aprire lui le lettere, e leggerle...

Un giorno, era presente anche il Giudice del Tribunale quando il maggiore attendeva a questa pietosa lettura. Il volto di Timea si rischiarava, nel sentirsi chiamare: *buona mamma, benefattrice, nostro buon angelo*, nell'udire gl'innocenti bambini assicurare che pregherebbero il Signore per lei. Un mesto sorriso errava sulle sue labbra.

— Quale strano sigillo! — il maggiore sclamò d'un tratto, non appena ebbe tra mani una lettera col sigillo di cera sù cui stava impromtato uno scarafaggio dalle ali d'oro.

— Proprio quella! — notò la donna.

— L'ho rimarcato una volta anch'io lo strano sigillo, e ci pensai di frequente.

Il signor Katschuka aprì la lettera e ne cominciò la lettura.

« Nobil signora,

« Alla parete della sua camera pende un quadro che rappresenta S. Giorgio... »

Le parole gli morirono sulle labbra. Selvaggio furore di lui s'impadronì, come vi lesse più innanzi: livido si fece in volto; gli occhi suoi mandavano lampi feroci; grosse goccie di sudore gl'imperlavano la fronte...

(Continua).

I processi della quindicina.

Ecco l'elenco dei processi che verranno svolti nella quindicina:

Gennaio, 16; Picco Pietro, bancarotta; Padovani Francesco e comp., contravvenzione ferroviaria; Gujon Antonio, lesione; Cussigh Giovanna, furto.
17; Pascolo Giacomo, ingiurie; Fasano Enrico, furto; Cussigh Pietro e compagni, furto; Samueli Vittorio, violenza.
19; Vidoni Celestino e compagni, furto; Tames Sante, furto; Gelussi Antonio, furto; Bollice Davide, oltraggi.
20; Cencigh Giuseppe, contrabbando; Foraboschi Ermenegildo, furto; Gattesco Anna, furto.
21; Bellina Luigi, furto; Traccanelli Lucia, furto; Fontana Pietro ed altro, lesione; Botto Giuseppe, violenze; Visentini, furto.
22; Rinaldi Agostino, bancarotta.
23; Cantoni Maria, contravv. sorveglianza; Cumin Anna, contravvenzione sorveglianza; Chittaro Elisabetta, violenze; De Michieli Anna oltraggi.
24; Zotti Mario ed altri due, furto; Collavitti Giuseppe, minaccie; Azzano Luigi, diffamazione.
26; Furlanetto Gualtiero ed altri furto; Sguazzin Emilio, diffamazione; Chiesa Giuseppe ed altri, lesione; Pagura Celeste, renitenza leva; Paolini Giuseppe, contravvenzione vigilanza.
27; Bellina Maria ed altre, lenocinio.
28; Trevisi Antonio, furto; Piemonte Mattia, rapina; Appelli Antonio, oltraggi.
29; Pasianetto Luigia, omicidio involontario; Portolan Adelaide, furto; Beltrame Luigia, furto; Venerati Luigia e consorti, diffamazione.
30; Cruciati Pietro, furto; Coccolo Catterina, furto.
31; Zanuttigh Cecilia, Majolini Giuseppe, Mitri Teresa, Sirch Rosa, Calderini Maria, Gasparutti Antonia, tutti per contrabbando; Rigo Costantino, per furto.

Per ferimento

fu jeri condannato Angeli Pietro di Venzone. Lo difendeva il giovane avvocato Giovanni Levi, che iniziò col processo di jeri pubblicamente la sua carriera. Il ferito si era costituito parte civile, e lo rappresentava l'avvocato Umberto Caratti.

L'avvocato Giovanni Levi mostrò di avere studiato diligentemente la causa e di avere attitudine alle lotte del foro.

L'Angeli Pietro fu condannato alla reclusione per mesi nove, al pagamento delle spese processuali, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede ed alle spese di parte civile fissate in lire trenta.

Chiusura di birreria.

Venne decretata la chiusura temporanea della Birreria *La Fenice*, ove si tenevano giuochi proibiti, prestandosi all'uopo i locali dalla titolare.

Riflessioni sul vestito da ballo. Lungo o corto?

Il vestito lungo, molto lungo, con lo strascico che mollemente ondeggia a ogni movimento della bella persona femminile, non è solamente la consolazione delle sarte, la soddisfazione segreta e anche palese dell'amor proprio donnesco, il conforto degli occhi e dei finissimi nervi degli artisti, dei pueti, dei sognatori: esso è, questo lungo e mobile vestito, l'emblema della maestà, dell'imperio femminile. Infine, a osservar bene, lo strascico, nei vestiti da ballo, non è che la riduzione moderna del *manteau de cour*, e vi è ancora una forma di strascico che porta questo solenne nome. L'emblema della maestà ed anche della grazia: poichè quel fluttuamento talvolta scintillante dello strascico di broccato, quel fluttuamento cupo e profondo dello strascico di velluto, quel fluttuamento lieve e morbido della seta, quel fluttuamento terso e lucido del raso, contiene in sè, oltre la maestà, un fascino avvolgente che porta via ogni immaginazione, una seduzione che continua anche quando la donna è passata, anche quando i grandi occhi luminosi han finito di guardarvi. Non dunque, forse, uno strascico di seta tenuemente azzurra sembra un lembo di cielo attorno e dietro la bionda creatura che se ne adorna? Non dunque, forse, uno strascico di broccato giallo sembra l'irradiazione di una folgorante costellazione, dietro la beltà bruna che lo porta trionfalmente? Lo strascico ha una linea plastica squisita che continua la deliziosa linea femminile che comincia alla nuca e finirebbe all'orlo del vestito corto: una nella nobile onda dello strascico, questa incantatrice linea seguita, ma essa acquista una forza di attrazione veramente ipnotica, e gli incantati occhi non possono che rivederla, nei loro sogni. E come lo strascico completa bene la figura femminile al riposo, raccolto in un fatato giro intorno ai piedi; come si dispone plasticamente, quando la donna si volta sul fianco; come si svolge leggiadramente quando ella si avvia a ballare; e come, come la circonda di un circolo magico, nel giro della danza! Talvolta oscurissimo, tetro, esso ha una fodera chiarissima, dolce di tinta, piena di poesia: e ogni suo moto, poichè è la vibrazione prolungata di un moto femminile, ha l'intonazione di carezza, di dolcezza, di fierezza, di austerità o di fascino — sempre. Lo strascico conviene alle donne magre e alle donne grasse, conviene alle donne alte e alle donne piccole; e non vi è figura femminile che non trovi una grazia novella o talvolta impensata nello strascico. Ah, care signore, quando voi apparite nelle visioni di chi vi sogna, di chi vi adora, credetelo, è nella magnificenza solenne e incantevole di quella sera, in quella festa, dove vi incontrarono, così regalmente e così femminilmente belle: e la linea della persona bella che si allontanava fra la ricchezza e la mollezza della stoffa splendida onde eravate vestite, rimane, nella loro fantasia e nel loro cuore, incancellabile!

Teatro Minerva.

Questa sera *Primo Veglione mascherato* con l'orchestra del Consorzio filarmonico diretta dall'esimio maestro Giacomo Verza.

Ballo degli studenti.

Sabato prossimo, avrà luogo al Teatro Nazionale il ballo famoso dalla nostra studentesca. Auguriamo buon divertimento.

Società dell'Unione.

La Presidenza di questa Società con Circolare 9 corr. ha avvertito i soci che durante il Carnovale avranno luogo nei locali sociali due feste di danza il 19 gennaio ed il 2 febbraio alle ore 9.

Ringraziamento.

Luigi Facci fu Giuseppe di Udine ringrazia tutti quei pietosi che in qualunque modo cercarono di rendere più solenni i funerali dell'amatissima sua madre Facci Tosolini Teresa.

Un antico assur. o.

Da molti si ritiene che la tosse non debba essere annoverata come una delle tante malattie che possono troncare la nostra esistenza. Tantochè bene spesso ci accade sentire anche da persone istruite: — come è venuta se ne andrà. — Se si desse luogo alla riflessione, se si indagasse qual'è la causa della tosse, certo che si avrebbe orrore di sì grande indifferentismo per la nostra fragile vita. Difatti la tosse è l'effetto o d'una infiammazione, od almeno d'una irritazione ai bronchi: per cui in sè è già una malattia d'un organo dei più delicati, e può dare origine allo alterato meccanismo della respirazione, in cui si obbligano tutti i muscoli inservienti a tale funzione, ad una forza declupa del suo stato ordinario, e spesso può accadere che non tutti sostengano un tale impeto per una speciale indisposizione. Da ciò potrebbe conseguire la comparsa di varie malattie; la rottura dello stesso diaframma, l'emottisi, l'ematemesi e la sordità. Le sole pastiglie di more del dott. Chimico Mazzolini di Roma, uniche pastiglie che non contongono oppiati, sono il vero rimedio razionale, perchè combattono la tosse, attaccano il male ed i suoi tristi effetti nella loro causa prossima (infiammazione). Costano L. 1 la scatola.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia, farmacia *Bötner*, alla Croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno, farmacia *Forcellini* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Peroniti*.

Ieri alle ore 4 pom. cessava di vivere

Vincenzo Ianchi

d'anni 58

La moglie, le figlie, il fratello ed i generi ne danno il triste annuncio ai parenti ed amici.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 4 pom. in forma puramente civile, partendo dalla via Paolo Canciani N. 9 (Casa Orgnani-Matina).

Udine, 14 gennaio 1891.

Società Veterani e Reduci.

I Soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali civili del Reduce Consigliere del sodalizio

Ianchi Vincenzo

che avranno luogo oggi 14 gennaio 1891 alle ore 4 pom. partendo dalla Casa in Via Paolo Canciani N. 9.

Analogo invito è fatto ai Soci della **Croce Rossa**, *Sotto Comitato di Udine*; ed ai Soci della **Società operaia di Mutuo Soccorso**.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

Udine, 14 gennaio.

In causa alle nevicate avute, in quest'ultimo periodo ebbimo due soli mercati granari, quello di sabato e quello di jeri. In entrambi questi mercati vi fu poco concorso a motivo delle strade cattive, e si contarono in complesso circa 500 a 600 ettolitri di grano.

Lo stato della campagna è buono in generale. I lavori sono sospesi perchè la terra è dappertutto coperta di neve.

Frumento: Prezzi fermi e affari limitati ecco la nota dominante per questo articolo. Si quota da lire 22 a 23 il quintale o da lire 17.50 a 18.25 all'ettolitro.

Granoturco: Stante le molte ricerche avute nella precedente settimana, ricerche di gran lunga superiori alla quantità portata in vendita, i prezzi subirono aumento di oltre mezza lira per ettolitro.

Non crediamo però che detti prezzi abbiano a continuare, poichè appena la neve sarà disgelata la nostra piazza sarà fornita di grano come prima.

Ecco i prezzi all'ettolitro quotati:

Granoturco com.	L.	11,—	a	12,25
Giallone	»	12,25	»	13,00
Pignoletto	»	13.50	»	00,00
Cinquantino	»	9,50	»	11.00

Segala: Abbastanza ricercata, ma a prezzi fermi.

Avena: Da lire 21 a 21,50 al quintale.

Sorgorosso: Da lire 7 a 8,25 all'ettolitro.

Castagne: Da 12 a 16 al quintale.

Rivista settim. sui mercati

(Ufficiale)

Settimana 1. *Grani*. Giovedì mercato deserto per il pessimo tempo, essendo anche le strade ingombre di neve.

Sabato. Il mercato riuscì pure debole per l'impossibilità di trasportare il genere, stante la caduta d'abbondante neve.

Rialzarono; il granoturco cent, 25 il sorgorosso cent. 30.

Foraggi e combustibili. Nulla.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	l. 1.70
»	»	»	»	» 1.60
»	»	2.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	3.o	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.00
II.a qualità,	»	1.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.00

Carne di vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1.—, 1.20 1.30 1.40

Quarti di dietro » » 1.50, 1.60 1.70, 1.80.

Notizie telegrafiche.

Riapertura della Camera francese.

Parigi, 13. *Camera*. Apresi la sessione ordinaria del 1891 sotto la presidenza di Gaste, decano d'età.

Il presidente Gaste pronunzia un discorso. Concluse facendo voti a che le leggi costituzionali si modifichino in modo da renderle piuttosto simili alla costituzione americana che non alla inglese, augurando che le Commissioni parlamentari portino maggiore attività nei loro lavori. Queste parole sono applaudite dall'assemblea.

Floquet fu poi rieletto presidente con 282 voti su 333 votanti.

Insurrezione al Chilì.

New York, 13. — Un dispaccio privato da Valparaiso annunzia che la marina chilena è insorta accusando il presidente Balmaceda di atti arbitrari.

Buenos-Ayres, 13. — Si hanno le seguenti notizie dal Chilì. Soltanto la squadra è insorta. L'esercito rimane fedele al presidente Balmaceda. La popolazione è calma. Lo stato d'assedio è stato proclamato. Il Governo prese le più energiche misure onde reprimere il movimento insurrezionale.

Grosso fallimento.

Londra, 13. La Ditta F. E. e M Clark e Comp. di Londra, che costruì la maggior parte delle ferrovie argentine, sospese i pagamenti perchè non potè esitare le sue obbligazioni della ferrovia argentina Nord-Orientale. L'attivo è di un milione, il passivo di 400.000.

Lo Czar pacifico.

Pietroburgo, 13. Il bilancio dello Stato pel 1891 se si equilibra con 962 3|10 milioni, le spese del ministero della guerra presentano un plus di 4 6|10, del ministero della marina di 4 1|2 milioni. Nell'esposizione è detto che l'intera Russia nutre piena fiducia che la politica sinceramente pacifica di S. Maestà, che tutelando l'onore e la dignità dell'Impero conservò sempre anche nei tempi più difficili i benefizi della pace, avrà anche in avvenire come sinora pieno successo.

Pietroburgo, 13. Il *Journal St. Petersburg*, accennando all'esposizione finanziaria, pone in rilievo quel passo in cui il ministro delle finanze si fa interprete in tutta la Russia, facendo omaggio alla previdente, ferma e pacifica politica dello Czar.

Arresto d'un brigante.

Costantinopoli, 13. Il ministero della polizia ricevette iersera la notizia della cattura di Karber, uno dei più temuti briganti, noto per i suoi saccheggi ed incendi nel vilajet d'Erzerum.

Verrà probabilmente rimesso alla nostra polizia.

NOTIZIE DI BORSA

TRIESTE 13.

Rendita italiana flacca, deboli i cambi

Napoleoni 9.06.—| a 9,07 |—Napoleoni pronti per fine luglio a —.—. Zecchini 5.32 a 5.34 L. Sterline 11.41 a 11.43. Lire Turche —.— a —.— Londra 114.35 a 114.65 Francia 45.20 a 45.40. Italia 44.70 a 44.90. Banconote Ital. 44.8' 44.90. Dette Germaniche 56.16 a 56.25. Rendita austriaca in carta 90.60 a 90.75. Dette arg.—.— a —.— Rendita austr. in carta —.— a —.— Rendita ungh. in oro 4|0 103.50 a 103.70. detta in carta 5|0 101.— a 101 25 Credit 307.—| a 308.—| Ren. ital. 92.5|16 a 92.7|16

Croce rossa italiana 13.55 a 13.75 Lotti turchi 36.85 a 37.15 Serbi 3 0|0 37.— a 37.50 —.— Serbi nuovi 5.— a 5.50

VIENNA, 13.

Azioni Credit 308.— Biglietti 1860, 138.75, 1864, 179.25. Rendita austr. in carta 90.80 Ferrate dello Stato 240.65. Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.07.1|2 Lotti Turchi —.—. Azioni Credit ungher. 356.75. Lloyd austr. 350.— Banca anglo-austriaca 164.80 Lombar. 132.55 Union Banck 243.50 Landerbank 217.50, Prestito comun. viennese 147.— Rendita austriaca in oro 108.50 Detta ungherese in oro .—, Detta detta 4|0 103,90 Detta detta in carta 5 0|0 101.20. Azioni tabacchi 147.—. Ferma

VENEZIA, 13.

Rendita italiana 1 gennaio 1891. —.— a 93,85 Rend. Ital. 5 0|0 1 luglio 1891. —.— 91.68

Az. Banca V. in conto termine da	271.—
Az. Banca di C. Veneto da	296.—
Az. Società Veneta di Costruz.	—.—
Az. Cotonific. V. N.	266.—

Obbligazio- Prestito di Venezia a premi da 25.3|4 26.—|

CAMBI: Germania sconto 4—| a vista da —.— a —.— da 123,85 a 124.10 da 3 mesi.

Francia sconto 3 —| vist. da 101.15 a 101.30 Londra sconto 4 a vista da 25.26 a 25.32 tre mesi da 25.27 a 25,33 Svizzera sconto 4, a vista da —.— —.— a tre mesi da —— a —.—, Vienna Trieste sconto 4 1|2 vasta 222.3|4 a 223.—| Pezzi da 20 franchi

VALUTE: Bancanco- Austriache, un fiorino franchi 2.23.813

SCONTI: Banca Nazionale 6— Banco Napoli 6.—.

FIRENZE, 13.

Rendita Ital. 94.—.|— Cambi Londra 25.30.—| Cam. Francia 101.75 Azioni F. Mer. 678.25 Az. Mobiliare 492.50

MILANO, 13.

Rend. Ital. da 93.80.—| a 93.92 Cambi Londra 25.30 a —.—| Cambi Francia a vista 101.10 a . Cambi Berlino da 126.—

LONDRA, 12

Inglese 96.7|8. Italiano 92.1|8

BERLINO, 13.

Mobiliare 175.90. Austriache 109.70 Lombarde 59.— rendita italiana 93.30.

PARIGI, 13.

Rendita Fr. 3 0|0 95.85 — Rendita 3 0|0 per 95.27. Rendita 4 e 1|2 105.20 Rendita it. 92.65. Cambi su Londra 25.25 1 Consolid. inglese 96. 13|16 Obbligazioni ferr. italiane 337. . Cambio italiano 7|8— .— Rendita turca 19.25 Banca di Parigi 847.— Ferr. tunisine 498.— Prestito egiziano 490.62. Prestito spagnuolo est. 75.93 Banca di sconto 562.—. Banc. ottomana 624.06 Credito fondiario 1293. Azioni Suez 2128.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.